



Nel 1968 l'Accademia I.R. pubblicò tre numeri della rivista "Il Foglio". Gli argomenti trattati erano di tipo vario, principalmente riferibili alle 'vicende' crevalcoresi. "Lo Zibaldone" aspira a perseguire, con nuova tecnica, gli stessi fini.

LO ZIBALDONE 19

DI SEGUITO ALLE NEWS (LO ZIBALDONE), GLI ARGOMENTI: STORICO-ARTISTICI-NATURALISTI & SVAGO

NEWS, PUBBLICATE IN ORDINE CASUALE; I NOSTRI INTERVENTI SONO COLLABORATIVI

942- NEW

A.I.R. favola: *a gh' ira na volta (c'era una volta) un re ...*

Probabilmente chi per età non comprende la frase iniziale "*a gh' ira na volta (c'era una volta) un re ...*" , da bimbo/a non ha sentito dagli adulti questa frase, seguita da un racconto: *una favola*; spesso narrata dal ... alla sera ... già coricati sul letto. Questa che presentiamo: "La favola dei tre leoni" la rammenta Vasco Marchetti che da bimbo gliela narrava suo nonno Alfeo, poi lui la narrò ai suoi bimbi. La modernità -da noi- ha estinto questa antichissima tradizione e l'ha sostituita con altro ... nostalgici? NO, solo sorpresi dalla qualità del racconto; ormai appartenente all'archeologia popolare. L'Accademia ha fatto stampare alcune copie della favola; chissà se in seguito verrà edita, per ora la proponiamo come *fotofilm* la voce narrante è del nostro socio Vasco Marchetti.

Link video <https://youtu.be/n0p4pxVQaGU>



941– NEW

A.I.R. spigolature: **sottopassi, in bici o a piedi, nella nostra tangenziale Sud**

Per i ciclisti e camminatori, procedere spensierati -fuori dalle strade percorse dai mezzi motorizzati- è anche un fatto di sicurezza. In questi giorni abbiamo raggiunto in bici il Canaletto (due volte) e da lì abbiamo proseguito per altre destinazioni. La prima scelta è stata quella di pedalare sull'argine ovest del Canal Torbido partendo dalla nostra circonvallazione. Per attraversare la tangenziale (ci fu recentemente un terribile incidente) abbiamo scelto il sottopasso a fianco del Canal Torbido; c'è sempre abbondante fango ... La seconda volta abbiamo deciso un'altra zona per l'attraversamento della tangenziale, il sottopasso di via Argini Sud. Quest'ultimo (vedi foto scattata da Sud a Nord) presentava una grossa pozzanghera facilmente scansabile grazie al marciapiede (lato Ovest) in cemento alto 20 cm circa. Quest'ultima è una soluzione di basso costo ma efficace allo scopo. Perché non adottare quest'ultima soluzione anche per il sottopasso del Canal Torbido; naturalmente il sopralzo in cemento dovrà essere fatto al centro e di misure tali da permetter ai trattori di passare senza rompere il marciapiede. La stretta striscia in terra battuta, sull'argine del Torbido, la ricordiamo da sempre transitata a piedi ed in bici dai nostri: genitori, nonni, bisnonni, ecc. Il sottopasso -oggi e più di ieri- è fondamentale per la continuità del percorso sull'argine dei pedoni e ciclisti.



A.I.R.gu. Ricorrenze: Crevalcore 1390, una battaglia nella memoria

Il 13 maggio 1390 meriterebbe di essere ricordato non solo negli annali di storia crevalcorese, ma anche in quella bolognese se non italiana. In quel giorno il nostro castello fu teatro di un'insperata vittoria da parte degli eserciti bolognese e fiorentino congiunti contro le truppe milanesi. Si trattò del primo scontro degno di nota in quella che è passata alla storia come la prima di tre guerre tra la Milano di Gian Galeazzo Visconti e la Repubblica Fiorentina coi rispettivi alleati (1390-1392, 1397-1398, 1400-1402) per il predominio dell'Italia centro-settentrionale; immaginata dai contemporanei come una lotta impari tra la tirannia (Milano) e la libertà (Firenze). La battaglia di Crevalcore segnò un punto a favore dei bolognesi alleati dei fiorentini e rappresentò uno degli episodi più rimarchevoli della guerra, che si trascinò per altri due anni fino alla stipulazione di una pace bianca. Nonostante la chiara importanza dell'avvenimento, ci risulta che a livello locale non siano stati ancora intrapresi studi approfonditi sulla vicenda. I pochi studi che la ricordano spesso cadono in inesattezze prese da fonti di seconda mano, come ad esempio che a comandare l'esercito bolognese fosse il condottiero Alberico da Barbiano, mentre in realtà fu suo nipote Giovanni (vedi immagine). Attendiamo dunque uno studioso diligente che, intraprese le dovute ricerche (biblioteche e archivi), pubblichi la prima vera ricostruzione di quanto accaduto; per così riconoscere a Crevalcore il suo legittimo ruolo in quella che è stata ricordata come la prima guerra del Rinascimento.



A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore: Bandiera della Società Operaia di Crevalcore (opera di G. Lodi, 1884)*

Presso la famiglia Francia (proprietari dell'edicola Cataldo) di Crevalcore è conservato un pregevole stendardo, appartenuto alla *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Crevalcore. Questa associazione, fondata e riconosciuta giuridicamente nel 1883, aveva come scopo quello di garantire ai soci iscritti alcuni diritti fondamentali dei lavoratori (assicurazioni in caso di incidenti sul lavoro, per malattia o licenziamento) che nell'Italia postunitaria della seconda metà del XIX secolo non erano ancora riconosciuti ufficialmente. Come stendardo della società, i membri si rivolsero al nostro insigne decoratore **Gaetano Lodi**, da poco reduce dal suo capolavoro: il nostro splendido Teatro Comunale. La bandiera decorata da Lodi fu inaugurata il 14 settembre 1884. Lo stendardo, decorato con strisce verticali bianche e rosse su entrambi i lati, presenta un fregio di fiori di stile vagamente egizio: reminiscenza dell'attività di Lodi per il kedivè d'Egitto negli anni precedenti. Un lato presenta una vivace composizione di strumenti di vari mestieri uniti, tra cui risalta una squadra da muratore e un compasso; forse un rimando alla massoneria? La bandiera è stata esposta nel 1986 a Crevalcore nella mostra curata dall'A.I.R. per i cento anni della morte di Lodi (foto: fronte & retro).

